

# I grandi scioperi degli 80.000 del monopolio hanno ricostituito l'unità dei metallurgici



1952: Operai della FIAT «puniti» e costretti a stare sotto la pioggia durante la refezione



1962: Picchettaggio di massa davanti alla FIAT durante i grandi scioperi dei giorni scorsi

# FIAT: è finita la lunga notte

## Dal diario di un operaio licenziato



6 settembre 1950: Di Vittorio parla agli operai della Mirafiori

L'operaio Giuseppe Dozzo tenne un suo Diario della Mirafiori che va dal novembre del 1950 ai primi del 1951, cioè fino al giorno in cui egli fu licenziato. «L'ho scritto», dice Dozzo, «con lo stesso scopo con il quale mi ero fatto un diario quando combattevo con i partigiani: solo che quello è andato perso durante un rastrellamento». Ne diamo qui una parte.

**VENEDÌ 3 gennaio**  
Ore 11,47. Gli operai della squadra si stanno preparando per mangiare. Posso la scopa e mi avvio verso il mio refettorio. Gli operai della «17» non ci sono più. Per via, decine e decine di operai con borsa che si recano ai propri refettori. Nelle squadre alcuni stanno già mangiando. Ad un tratto, all'altezza della colonna 5212, mi sento battere sulla spalla destra ed una voce mi dice: «Lei signore dove va?». Non mi volto neppure e rispondo «A mangiare come tutti gli altri». Poi al mio fianco appare Barbin (guardiano tristemente noto per la sua attività politico-inquisitoria Ndr). Mi dice: «Non è ancora ora, mi dia il tagliando». Io replico: «Guarda che lavoro alla "10" e mangio alla "9"». In quel momento suona la sirena ed il campanello. Lui dice: «Mancano quattro minuti a mezzogiorno».

Io: «Ma scherzi o fai sul serio: ha suonato la sirena?»  
Lui: «Mi dia il nome, manevavo quattro minuti».  
Io: «Sì, sono mancate anche 4 ore».  
Lui: «Il nome?»  
Io: «Non ti do nes-

Il 27 marzo 1955 una clamorosa notizia volò da Torino a tutta l'Italia ed all'estero: la FIOM-CGIL aveva subito un tremendo tracollo nelle elezioni delle Commissioni interne FIAT. La sconfitta del sindacato di classe (da 33 mila a 18 mila voti, cioè dal 63 al 36 per cento) nella più grande fabbrica d'Italia, fu accolta con costernazione dal movimento operaio, e fu salutata con giubilo dalle classi dirigenti. Essa si ripeté negativamente per parecchi anni sulla forza e sulle organizzazioni dei lavoratori, iniziando dal fatto che stasi sindacale che soltanto a partire dal 1959 venne superata.

Quando il 23 giugno scorso 60 mila operai della FIAT scioperarono seguendo l'esempio dei 7 mila che quattro giorni prima erano rimasti fuori dei cancelli, tutti compresero che la «lunga notte» stava finendo. E lo sciopero di 80 mila operai ed impiegati FIAT, il 7, 8, e 9 luglio, pose suggello alla riscossa in atto nel monopolio dell'auto. Un ciclo storico della classe operaia si è chiuso, mentre la partecipazione degli operai FIAT alla battaglia contrattuale dei metallurgici ripristinava la unità operaia, la partecipazione degli impiegati a questa lotta ricostituiva la unità di tutta la categoria.

**La ripresa**  
Ma in quali tremende difficoltà è avvenuta la ripresa? Ed erano in pochi coloro i quali avevano fiducia in essa. Ancora tre mesi fa, il nuovo calo di voti FIOM-CGIL alla FIAT e l'indebitamento del sindacato di classe - il terzo posto fra gli operai furono visti come una conferma del carattere ineluttabile della discesa. Invece, come nel 1954 i 33 mila voti FIOM non rappresentavano più la reale forza del sindacato unitario, così nell'aprile scorso l'interiore flessione non rappresentava ancora il livello della effettiva coscienza operaia. Si può dire che il risultato dello sciopero di queste settimane sia stato conseguito per anni, ininterrottamente, dal sindacato di classe alla FIAT. Si cominciò nel 1955 con una profonda revisione anticlericale degli indirizzi fino ad allora seguiti dalle organizzazioni dei lavoratori. Nel crollo alla FIAT c'erano le conseguenze di una perniciosa perdita di legame dalle masse e dalla realtà produttiva. Il resto, l'arera fatto il monopolio, con la sua politica che dal 1952 in poi procedette su due trampoli del paternalismo e della rappresentanza, inscindibilmente uniti nella logica dell'anticonsumismo ai fini del massimo profitto.

che dava mano libera alla direzione del cittadino sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questo ed altre deviazioni (tra cui importante fu quella del Libro Bianco FIOM).

**«Clima Fiat»**  
Nel 1958, per la prima volta dopo il tracollo, si aprì uno spiraglio: la FIOM si riportò al 25 per cento dei voti. Era accaduto tra l'altro che la CISL aveva sconfessato la propria organizzazione alla FIAT, ripulendosi così da quel «fronte del porto» imperonato secondo il sindacato cattolico dagli avanguardisti, strumenti della politica padronale in ogni suo aspetto. Costoro, dopo la espulsione, si costituirono in «sindacato d'auto» (SIDA-LLD) che perpetuava a più alto livello di subordinazione la politica aziendalista di Valletta; padre spirituale fu ed è il democristiano on. Rapelli.

Fu anche quello l'anno in cui con maggior evidenza apparve a tutti il pilastro che caratterizza il comunismo della linea FIAT, col famoso rotolante «Presentarsi candidato o scrutatore della lista FIOM significa preannunciare il licenziamento», che ebbe echi in tutto il Paese. Dopo il ricatto della commissione USA, questa era la più sfacciata confessione di quella marea padronale della discriminazione politica con cui il monopolio tentava di dividere i lavoratori e di privarli delle loro guide storiche. Anche la CISL, nel 1959, denunciò quello strapuntone FIAT che, partendo dalla fabbrica, investiva tutta la società, ma questo fu l'anno in cui sia la CISL che la FIOM arretrarono nelle elezioni. L'anno in cui soltanto una sparuta e in guardia di operai della FIAT aveva preso parte agli scioperi contrattuali dei metallurgici. Era ancora una volta la prova che i sindacati avevano perso i collegamenti coi lavoratori che questi operano sbalzati nelle proprie forze.

per un'ampia presa di coscienza dei cittadini sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questo ed altre deviazioni (tra cui importante fu quella del Libro Bianco FIOM).

per un'ampia presa di coscienza dei cittadini sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questo ed altre deviazioni (tra cui importante fu quella del Libro Bianco FIOM).

per un'ampia presa di coscienza dei cittadini sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questo ed altre deviazioni (tra cui importante fu quella del Libro Bianco FIOM).

per un'ampia presa di coscienza dei cittadini sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questo ed altre deviazioni (tra cui importante fu quella del Libro Bianco FIOM).

per un'ampia presa di coscienza dei cittadini sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questo ed altre deviazioni (tra cui importante fu quella del Libro Bianco FIOM).

per un'ampia presa di coscienza dei cittadini sul «clima FIAT» che vesava fuori della fabbrica sull'intera metropoli, e che adesso è stato duramente attaccato. Un'inchiesta della Nuova Argomentazione divulgò in tutta Italia la gravità della crisi sindacale, della persecuzione antioperaia e del tentativo di integrazione politico-ideale in atto alla FIAT, la direzione replicò rabbiosamente all'atto d'accusa con un comunicato che confermò questo ed altre deviazioni (tra cui importante fu quella del Libro Bianco FIOM).

Un documento del 28 marzo 1958

## La vostra lotta avrà un premio

28 marzo 1958 — La cellula comunista dell'OSR viene scelta con il seguente ordine del giorno, l'ultimo atto della storia dell'OSR: «I comunisti della FIAT-OSR, riuniti in assemblea presso la Federazione, hanno deciso all'unanimità lo scioglimento della loro cellula. La bandiera della cellula viene rimessa al Comitato federale della Federazione torinese del Partito; i comunisti dell'Ufficio confino Stella Rossa, recentemente smobilitati dalla FIAT col licenziamento dei suoi componenti, hanno deciso di passare in forza alle rispettive organizzazioni di abitazione o di lavoro. E' questo un atto politico che tutti i comunisti dell'OSR decidono con la fermezza di avere contribuito in un momento difficile per il movimento operaio torinese, con tutto l'entusiasmo e la chiara coscienza di comunisti, a una grande e decisiva battaglia.

Anche se isolati fisicamente dai 60 mila lavoratori FIAT, l'officina continua a lavorare nella lotta dei lavoratori torinesi una chiara funzione di esempio e di forza morale e politica. Abbiamo continuato a fare il nostro dovere di militanti comunisti anche nel confino. Anche lì abbiamo assolto come prima il nostro compito di avanguardia, abbiamo trasformato un vecchio e inutile reparto di ferri vecchi in un'officina produttiva, sempre facendo valere i nostri diritti di uomini liberi, sempre esprimendo la nostra posizione di combattenti della democrazia. Soprattutto abbiamo voluto dire a tutti con la nostra resistenza che occorreva comprendere ciò che si nascondeva dietro la politica dei grandi padroni appoggiati dal governo, politica fatta di paternalistiche concessioni e di rappresaglie che miravano a rimuovere, prima dentro la fabbrica poi nel Paese, ogni ostacolo al dominio assoluto dei gruppi economici più forti, gli stessi che promossero il fascismo.

Siamo sempre stati aiutati in questa nostra resistenza dalla guida della nostra Federazione, dalla solidarietà di tutti i comunisti torinesi. Non siamo stati dei valorosi, abbiamo solo e sempre fatto il nostro dovere di comunisti. Un saluto e un augurio fraterno e caloroso vogliamo rivolgere ai lavoratori di tutto il complesso FIAT che tra pochi giorni eleggeranno le nuove Commissioni interne. Sappiano essi ritrovare nell'adesione al Sindacato di classe la via per imporre un alt decisivo alle discriminazioni e alle prepotenze del monopolio. Riponiamo nei comunisti della FIAT la certezza che la loro lotta difficile avrà un meritato premio».



Una foto «storica»: i confinati della «Stella Rossa» FIAT applaudono l'arrivo della Commissione parlamentare d'inchiesta, a cui il monopolio voleva sbarrare i cancelli per nascondere al Paese uno degli aspetti più illuminanti sul clima repressivo instaurato in fabbrica. Purtroppo, da allora (1956) un resoconto completo sull'inchiesta parlamentare non è ancora stato reso noto